



# FLP Affari Esteri

## Coordinamento Nazionale

00135. ROMA – P.le della Farnesina 1

sito internet [www.farnesino.eu](http://www.farnesino.eu)

e-mail: [sindacato.flp@esteri.it](mailto:sindacato.flp@esteri.it)

tel. 06/36915433/3017/3021

Segreteria Nazionale



## LISTA ORDINARIAMENTE VACANTE

Si è tenuta ieri pomeriggio l' informativa relativa alle **Assegnazioni sulla Lista Invernale 2018**.

Su **296** posti pubblicizzati solo **113** sono stati assegnati. Sono state ricevute **139** domande di cui **74** estero su estero e **65** da personale attualmente a Roma.

Tra i colleghi avvicendati e che hanno fatto domanda solo **6** non hanno ottenuto un' assegnazione.

Dato preoccupante, ma di certo non nuovo, è il fenomeno dei colleghi che decidono di non terminare il loro periodo estero scegliendo di tornare a Roma al termine della prima sede. Su **103** avvicendabili, ben **31** colleghi non hanno presentato domanda, e in più casi non è motivo di *"pensione"*. Altrettanto allarmante è il dato di copertura dei posti **"contabili"**. Su **56** posti pubblicizzati solo **9** sono stati coperti.

Solo il **30%** delle sedi che richiedevano l'abilitazione alla **cifra** sono state coperte.

Per i posti di Terza Area sono state ricevute **29** domande, corrispondenti esattamente ai **29** posti assegnati.

Per la Seconda Area il **76%** dei colleghi hanno avuto la sede.

Il **47%** dei colleghi ha ottenuto la 1° scelta, il **27%** la 2° scelta e il **14%** la 3° scelta.

Consapevoli che tutta la rete estera sia ormai allo stremo, ben **30** sedi pubblicizzate sono rimaste prive di candidature. Il Brasile, il Sudafrica, la Cina, l'Argentina.... restano drammaticamente **VACANTI**. Su **55** posti in America del sud solo **9** sono stati assegnati.

La situazione è senza dubbio molto grave, scaturita dalla cecità congiunta di chi a livello governativo ha pensato di fare la "spending review" con la scure, impedendo per tutti questi anni lo svolgimento di concorsi per l'assunzione di personale amministrativo che serviva unicamente per sostituire quello che andava in pensione, e di chi ha pensato di gestire le risorse del Ministero a esclusivo vantaggio della carriera diplomatica.

Ci ritroviamo in un Ministero allo sbando, che fa acqua da tutte le parti, perché le tanto squalificate e oltraggiate qualifiche funzionali sono ormai merce rara e le Sedi all'estero, così come gli Uffici del MAE(ci), sono al collasso.



La folle visione della nostra classe dirigente diplomatica, che ha ritenuto di mettere in atto il noto piano tendente a costituire Ambasciate e Consolati formate solo da diplomatici e da impiegati a contratto, con l'eccezione di alcune funzionalità "scomode" facenti capo alle qualifiche funzionali, sta ormai mostrando la sua totale aberrazione.

Ora i nostri diplomatici si stanno, in parte, rendendo conto che tale processo ha portato il Ministero alla deriva e cercano di tamponare le falle con iniziative atte a far sopravvivere la macchina per qualche anno ancora, in attesa di tornare a regime con l'immissione nei ruoli di nuove risorse umane.

Il nostro obiettivo è che facciano marcia indietro sulle norme oggetto della famigerata e penalizzante riforma dell'ISE, del contributo trasporto (tassato), dell'iniqua maggiorazione abitazione, del "profilo unico", dell'ingiustificata decurtazione ai colleghi conviventi, e via discorrendo.

Crediamo sia giunta l'ora che i nostri diplomatici si rendano conto che senza di noi e senza che a noi venga riconosciuto un ruolo paritetico al loro, questo Ministero è destinato alla catastrofe.

**Siamo pronti a collaborare e a ripartire da zero, ma con totale intransigenza chiediamo e mettiamo sul piatto un'equa rivoluzione copernicana del MAE(ci).**

La **carriera amministrativa** deve essere riconosciuta nelle sue peculiari funzioni e nel suo originario e insostituibile ruolo. La specializzazione e il merito devono consentire una progressione continuativa per chi possiede tutte le caratteristiche per assumere anche gli oneri dirigenziali della complicata macchina degli Esteri. Carriera diplomatica e carriera amministrativa devono assumere ruoli ben definiti che li contraddistinguono come preparazione professionale.

**Noi non abbiamo più niente da perdere**, e se si vogliono veramente ribaltare i risultati negativi ormai troppo evidenti anche agli occhi di un'attenta utenza o parte politica, devono essere prese **iniziative concrete e urgenti** che non lascino più ombra di dubbio sul volere d'intenti di chi oggi ha ancora **la responsabilità gestionale** del MAE(ci).

Il fallimento di questa ennesima lista è solo l'ultimo dei consolidati casi che si susseguono puntualmente dal giorno dell'infausta **riforma dell'ISE**. È ora che qualche dirigente faccia un passo indietro, riconosca il fallimento della riforma e presenti in Parlamento, con fatti inequivocabili e non contestabili, una nuova proposta che possa riportare al giusto equilibrio le Sedi estere, ripristinando il corretto funzionamento dei servizi consolari e delle attività amministrativo-contabili in generale.

In questi anni post-riforma abbiamo assistito a pietosi tentativi di scarico delle responsabilità sul personale delle AAFF, rei di essere troppo su con l'età e non più vogliosi di avventurarsi all'estero (?)... ma da quando? Per la gran parte del personale l'estero ha rappresentato, e rappresenta ancora oggi, la propria vita. Da sempre il personale, anche quello più "anziano", ha desiderato svolgere la propria professione all'estero, se possibile anche dopo i classici 65 anni di età. Questo sempre, fino... alla riforma dell'ISE.

Rei, anche, di essersi dimezzati nel numero, come se il diminuire del personale fosse direttamente proporzionale alla voglia di restare a Roma... come se questo spiegasse il perché su oltre mille colleghi a Roma, hanno fatto domanda soltanto in 65! In realtà le cose stanno proprio al contrario. Meno personale c'è e più egoisticamente si ha certezza di andare all'estero, possibilmente nella Sede ambita. È vero, i carichi di lavoro con personale dimezzato aumentano e non di poco. Ma se noi, come Sindacato, avremmo mille motivi per rimproverare i colleghi (compresi noi stessi), non possiamo esimerci nel riconoscere in loro una qualità indiscutibile: quella di non essersi MAI tirati indietro davanti al lavoro, anche quello ingente e impossibile!



Non è la prima volta che questo Ministero vive casi di Sedi estere con personale ridotto. Ci sono sempre stati. La differenza con prima, i cui casi erano isolati, è che adesso sono ampiamente diffusi. Nonostante ciò, anche prima, in quei casi isolati, il personale ERA DISPONIBILE comunque a far domanda, pur consapevole delle difficoltà lavorative cui sarebbe andato incontro.

La grande causa di tutti i mali è una soltanto: la **riforma dell'ISE** e con essa anche le inspiegabili disposizioni collaterali (masserizie, prima sistemazione, alloggio, decurtazioni varie...).

Tutto il resto ha solo contribuito in parte.

Anche l'inaccettabile "**profilo unico**", ideato come disperato tentativo risolutivo, ha fallito in gran parte il suo scopo.

**No, noi non ci stiamo!**

L'immobilismo di questa Dirigenza nel non chiedere l'apposita deroga al blocco delle assunzioni, prevista e fattibile sin dall'anno 2001, e la sconsiderata massiccia decurtazione dell'ISE, non può essere scaricato alla comoda responsabilità delle AAFD troppo "vecchie" e "sfaticate"!

**Nel frattempo, in attesa di tempi migliori, una sola ed immediata soluzione potrebbe far ricoprire i posti attualmente vacanti: compensare attraverso la revisione dei "codici di sede" quanto tagliato con la riforma ISE.**

Prima che accada l'irreparabile si può **andare in Parlamento**. E non certo per chiedere ulteriore personale a contratto, a tutto rischio della sicurezza nazionale. Si dovrebbe chiedere **nuova riforma dell'ISE** e apposita **ulteriore deroga per l'assunzione urgente di nuovo personale amministrativo, contabile e tecnico** negli interessi di una buona PA al servizio dei cittadini e del Paese.

**FLP AFFARI ESTERI: IL SINDACATO ATTIVO ALLA FARNESINA!**